

Zeitschrift: Mobile : la rivista di educazione fisica e sport
Herausgeber: Ufficio federale dello sport ; Associazione svizzera di educazione fisica nella scuola
Band: 6 (2004)
Heft: 5

Artikel: L'abbicci in movimento
Autor: Leonardi, Lorenzo
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1001902>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 30.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'abbicci in movimento

Lo sport può contribuire all'integrazione di bambini alloglotti a livello scolastico. Lo ha dimostrato l'esperienza condotta dall'UFSPÖ nelle «Empfangsklassen» (classi d'accoglienza) di Bienne.

Lorenza Leonardi

A Bienne, città bilingue per eccellenza convivono, oltre allo svizzero tedesco e al francese, più di 120 nazionalità che corrispondono ad un tasso di stranieri pari al 26% della popolazione totale. Nel 1992, il Dipartimento dell'educazione locale diede vita ad un progetto di classe d'integrazione per giovani stranieri, che oggi conta ben quattro «Empfangsklassen», ognuna delle quali è suddivisa in due classi germanofone e due francofone che accolgono bambini di età compresa fra il 1° e il 5° anno scolastico e tra il 6° il 9°.

«Utilizzavo il linguaggio del corpo per mostrare gli esercizi da eseguire e trasmettere i concetti importanti. È un metodo veramente efficace perché riaccende in un baleno la concentrazione.»

Memorizzare... un gioco da ragazzi!

Durante quattro mesi i responsabili del progetto – capeggiati da Anton Lehmann, docente alla Scuola universitaria professionale dello sport di Macolin – hanno innanzitutto voluto dimostrare che lo sport può trasformarsi in uno strumento molto utile nell'apprendimento di una nuova lingua e facilitare l'integrazione. «Ho impostato il programma sul gioco, il movimento in comunione e l'interazione», spiega Matthias Grabherr, il docente di educazione fisica che ha impartito le lezioni alle due classi germanofone. All'insegnante gli allievi si rivolgevano spesso con gesti ma da lui ricevevano risposte parlate: «perché i vocaboli appresi in un contesto piacevole difficilmente vengono dimenticati!». Il ricorso alla pantomima avveniva invece quando la ricezione del linguaggio verbale diventava difficoltosa e di conseguenza l'attenzione dei bambini scemava. «Utilizzavo il linguaggio del corpo per mostrare gli esercizi da eseguire e trasmettere i concetti importanti. È un metodo veramente efficace perché riaccende in un baleno la concentrazione». Così, Grabherr ha sviluppato un repertorio di gesti e rituali. «Iniziavo con un esercizio facile: i bambini dove-



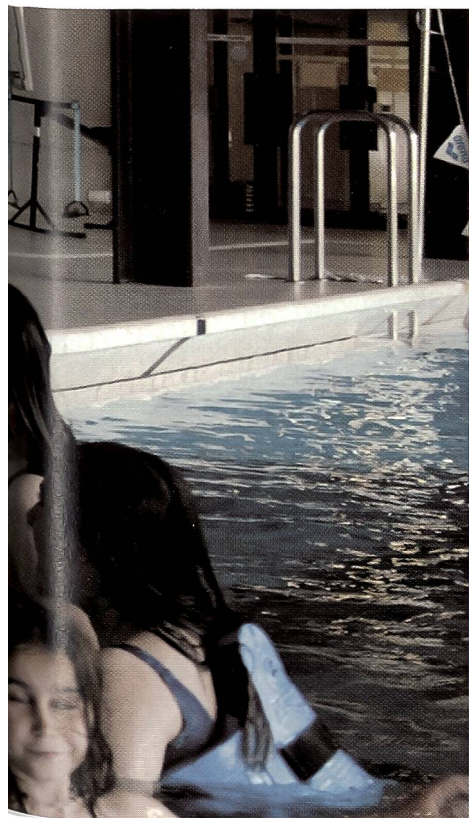
vano semplicemente imitare ciò che facevo. Dopodiché, spiegavo loro a gesti le azioni che dovevano compiere ed infine, sempre servendomi del mio corpo, descrivevo il gioco a cui avrebbero dovuto dedicarsi.»

Un coinvolgimento familiare

Il progetto ha voluto fungere anche da piattaforma d'osservazione e di consulenza in ambito sportivo per gli scolari e i loro genitori. Con i primi si è cercato essenzialmente di individuare interessi, predisposizioni ed eventuali talenti da sfruttare anche in attività extra scolastiche. «Molti di loro provengono da paesi in cui le infrastrutture sportive non hanno ancora visto la luce oppure sono un lusso concesso a pochi eletti.» Così, Grabherr ha elaborato un programma speciale per offrire agli scolari un'infarinatura dei principali giochi di squadra (calcio, pallacanestro, pallavolo, unihockey, ...), dell'atletica leggera e degli attrezzi, ovvero tutte situazioni con cui saranno confrontati nella vita scolastica «normale». Da parte loro, i genitori, sono stati informati sul ruolo e l'importanza ricoperta dallo sport in Svizzera. «Esistono culture e religioni che non autoriz-

zano le attività miste o quelle che obbligano a spogliarsi, come il nuoto. È stato dunque indispensabile illustrare le abitudini del nostro paese», puntualizza Lehmann. Nella cornice protetta delle classi d'accoglienza, sia i genitori sia i bambini hanno tempo per abituarsi alle nuove norme, attenuando così il rischio di creare dei potenziali conflitti interculturali. **m**

Per saperne di più su questo progetto si può richiedere la documentazione a: anton.lehmann@baspo.admin.ch



Riconoscimento e coesione

Le lezioni di educazione fisica obbligatorie contribuiscono a migliorare la coabitazione fra gruppi etnici diversi? È questa la domanda sulla quale un ex studente della Scuola universitaria federale dello sport di Macolin ha impostato il suo lavoro di diploma. Dalle conclusioni della ricerca risulta che attraverso la prestazione e le caratteristiche individuali che emergono durante la lezione di educazione fisica i giovani stranieri hanno la possibilità di ottenere un certo riconoscimento. Secondo Hans Kölbener, autore dello studio, godere di una vera considerazione può infatti influire positivamente sulla convivenza di gruppi di popolazione diversi e quindi facilitare il cammino verso l'integrazione. L'esperienza condotta da Kölbener dimostra inoltre che gli interessi comuni si rivelano benefici dal punto di vista dell'unione, ma anche che la condivisione di esperienze spiacevoli spesso è in grado di rafforzare la coesione di gruppo, mentre le azioni svolte in

comune promuovono gli scambi interculturali. Il compito dei docenti è da una parte quello di avanzare delle proposte che conducano a forme di prestazione differenti, in modo da sollecitare le predisposizioni di ogni allievo, e dall'altra di elaborare con molta cura il contenuto di ogni lezione di educazione fisica, affinché quest'ultima non perda mai il suo valore pedagogico.

■ **Kölbener, H.:** *Integration im schulischen Sportunterricht, eine empirische Untersuchung, unveröffentlichte Diplomarbeit, Eidg. Hochschule für Sport, Magglingen, 2002*